



DIO E I FRATELLI



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggiero Caputo

Anno X - n. 3 luglio-settembre 2006 - www.arctrani.it/dioeifratelli dioeifratelli@arctrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

**1° maggio 2006: Apertura dell'inchiesta diocesana
per la causa di beatificazione del**

SERVO DI DIO

DON RUGGERO CAPUTO

espressione della bellezza di essere cristiani

Nel discorso ai partecipanti al Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma, il 7 giugno scorso il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato: *"Scoprire la bellezza e la gioia della fede è un cammino che ogni nuova generazione deve percorrere in proprio, perché nella fede viene messo in gioco quanto abbiamo di più nostro e di più intimo, il nostro cuore, la nostra intelligenza, la nostra libertà, in un rapporto profondamente personale con il Signore che opera dentro di noi... La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore... con un amore appassionato e fedele, un amore più grande delle nostre infedeltà e peccati, un amore che perdona"*.

Questa scoperta della bellezza e della gioia del credere, del rapporto personale con il Signore e della gioia di essere chiamati e amati da Lui, esplicitati dal Santo Padre, fu al centro della spiritualità del Servo di Dio don Ruggiero Caputo di Barletta, deceduto il 15 giugno 1980, all'età di settantatré anni, con alle spalle quarantatré di sacerdozio, fecondi di circa duecento vocazioni femminili alla vita religiosa e di dieci vocazioni sacerdotali. La sua fu una vita vissuta come dono ricevuto da Dio e contraccambiato con altrettanta generosità.

Il 1° maggio scorso mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani - Barlet-



ta - Bisceglie, presente S.E. mons. Francesco Monterisi, ha aperto le celebrazioni centinarie di don Ruggero Caputo (nato il 1° maggio 1907) con l'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, esattamente a dieci anni dall'apertura della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, direttore spirituale dello stesso don Caputo. Nella serata dello stesso giorno, in occasione del tradizionale arrivo dal Santuario campestre alla Cattedrale dell'Icona della Madonna dello Sterpeto, patrona di Barletta, l'arcivescovo alle porte della città alla presenza di oltre 30.000 fedeli, durante la Celebrazione Eucaristica

che da l'avvio al mese dedicato a Maria Santissima, nel dare l'annuncio dell'evento legato al Servo di Dio, ha sottolineato alcuni aspetti della devozione di don Caputo a Maria. Questo momento di forte spiritualità per l'intera comunità diocesana è stato preparato da un triduo di preghiera animato da suor M. Clotilde Filannino, madre generale dalle suore terziarie francescane della Beata Angelina, anch'essa barlettana e figlia spirituale di don Caputo. Attingendo ai suoi ricordi personali e dopo un approfondito studio sugli scritti di don Ruggero, durante quei giorni di grazia madre Clotilde ha messo in risalto la bellezza

e la gioia di don Ruggero Caputo, derivante dall'essere cristiano e sacerdote; gioia contagiosa capace di generare tante giovani vocazioni alla vita religiosa contemplativa, attiva e sacerdotale. Un altro aspetto evidenziato è stato l'amore appassionato a Gesù Eucaristia, fulcro della sua spiritualità, e la sua straordinaria umanità, manifestazione della paternità e maternità di Dio, che attirava a sé centinaia di giovani che si ponevano sotto la sua guida spirituale, al di là della scelta vocazionale.

Non poteva essere scelto un giorno migliore, un mese più adatto e una circostanza più opportuna per aprire la Causa di Canonizzazione di



Prepositura Curata San Giacomo Maggiore - 1° maggio 2006: l'arcivescovo mons. Pichierri insedia il Tribunale Ecclesiastico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Caputo (FOTORUDY)

un uomo che, sull'esempio di Maria, si è fatto offerta viva e sacrificio gradito a Dio.

Per don Ruggero la Vergine Maria fu sempre il modello del discepolo che porta Gesù ai fratelli. Egli era solito dire: *Voglio amare Gesù come lo amava Maria e voglio portarlo agli altri con lo stesso slancio con cui Lei lo portò alla cugina Elisabetta*". Questa voglia di amare Gesù e di portarlo e annunciarlo agli altri è stata recentemente caldeggiata dal Santo Padre Benedetto XVI nel già citato discorso ai partecipanti al Convegno Ecclesiale della diocesi di Roma, quando ha esortato tutti ad *"Essere assidui nella preghiera, spiritualmente uniti a Maria nostra Madre, adorare Cristo vivo nell'Eucaristia, innamorarvi sempre di Lui, che è il nostro fratello e vero amico, lo sposo della Chiesa, il Dio fedele e misericordioso che ci ha amati per primo... Nella misura in cui ci nutriamo di Cristo e siamo innamorati di Lui, avvertiamo anche dentro di noi lo stimolo a portare gli altri verso di Lui: la gioia della fede infatti non possiamo tenerla per noi, dobbiamo trasmetterla"*. L'esigenza di pregare e di adorare Cristo presente vivo e vero nell'Eucaristia e di innamorarci di Lui viene sottolineata dallo stesso don Caputo, in una lettera indirizzata ad una figlia spirituale entrata a far parte delle Suore Medee

di Genova: *"Tu sai che tutti i miei figli consacrati sono partiti dall'Adorazione e dall'Amore a Gesù Sacramentato. Ci siamo innamorati di Lui e Lo abbiamo*

l'esempio di coloro che hanno saputo vivere la gioia dell'intimità divina, è per tutti noi, e soprattutto per le nuove generazioni, motivo di edifi-



L'arcivescovo presta il suo giuramento (FOTORUDY)

seguito attingendo forza e amore dall'Adorazione... Secondo la possibilità... rifugiatevi sempre ai piedi del SS. Sacramento e vai lì con tutto il corredo della tua povertà spirituale e secondo tutti i bisogni dell'anima tua. Pregha, prega, solo pregando potrai vivere la tua bella vocazione. E la tua preghiera sia universale; prega come ha pregato Gesù per tutto il mondo, per tutta l'umanità ut adveniat Regnum Domini Nostri Jesu Christi in universo mundo".

In un mondo demotivato, lacerato da discordie, da guerre e da episodi di violenze, testimoniare Cristo Gesù, amante della vita, attraverso

cazione e di incoraggiamento nella certezza che il Signore ci ama per quelli che siamo, al di là del nostro limite umano. Di questo il Servo di Dio don Ruggero Caputo ne era profondamente convinto: *"Gesù è la via ed è il termine. E questa via è confidenza, amore. Se sei povero, Gesù è la tua ricchezza e Gesù ama la tua povertà per comunicarti la sua ricchezza di misericordia, di amore. Gesù non è timore, non è paura, non è sfiducia. Gesù è pace, è amore, è amico. Sta sempre con le braccia aperte per stringerti al Suo Cuore"*.

Padre Vito Lombardi

PREPOSITURA CURATA DI SAN GIACOMO MAGGIORE - BARLETTA

Allocuzione dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri
per l'apertura della

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON CAPUTO

Carissimi convenuti,
la grazia del Signore nostro Gesù Cristo
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi! (Cfr 2 Cor 13,13)

Nell'ora Terza, in cui la Chiesa universale eleva alla SS. Trinità la lode e il rendimento di grazie, per averci *scelti ad essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà* (Ef 1, 4-6), la nostra Chiesa diocesana apre l'Inchiesta sulla vita, virtù, fama di santità del Servo di Dio don Ruggero Caputo.

Abbiamo desiderato insieme questo giorno e rendiamo grazie a Dio, perché ce lo concede. Nel contempo lo lodiamo e lo glorifichiamo come *Padre veramente santo, fonte di ogni santità* (Preghiera eucaristica II) e lo invociamo perché sappiamo anche noi perseguire la santità, rendendoci docili all'azione dello Spirito Santo. Santità che consiste nel far fruttificare i doni della vita soprannaturale che abbiamo ricevuto nel Battesimo, e cioè le virtù teologali della fede, della speranza, della carità, e le virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza, temperanza; tutte irrorate dai doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, santo timore di Dio.

Era questa l'aspirazione principale del Servo di Dio don Ruggero Caputo sia per la sua

persona che per quelli che si poneva sotto la sua direzione spirituale, così come egli stesso affermava: *"Mi sento attratto a condurre le anime verso la vita interiore e la perfezione"* (scritto del maggio 1944). La sua esistenza era animata da una spiritualità cristocentrico-eucaristica, in quanto nella divina Eucaristia vedeva il prolungamento del mistero dell'Incarnazione, cioè di Dio che ha voluto porre *la sua tenda in mezzo a noi* (Gv 1,14), senza lasciarci soli, volendo restare con noi *fino alla fine del mondo* (Mt 28,20).

In Cristo e con Cristo Eucaristia si faceva *pane spezzato*, perché la sua vita potesse essere prolungamento della vita stessa del Divino Maestro *che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per noi* (Mt 20, 28). In una lettera, indirizzata a una sua figlia spirituale egli rivelava il cardine della sua spiritualità eucaristica: *"Segui Gesù nel nascondimento e nel silenzio. Se vuoi farti santa e salvare le anime, devi essere lo straccio di tutti. Devi essere come un pezzo di pane che si lascia tagliare e masticare"* (lettera del 1957 a sr. M. Clotilde Filannino).

L'Eucaristia era il suo centro, il suo sole, tutta la sua vita. Dinanzi al Tabernacolo, dove egli amava sostare a lungo, in preparazione alla Santa Messa, si poneva in attento ascolto della parola di Dio (*fractio Verbi*), per nutrirsi di essa fatta carne nell'Eucaristia (*fractio Panis*), per poi donarsi agli altri nella carità pastorale (*fractio Vitae*).

FOTORUDY



Mons. Pichierri in preghiera davanti alla tomba di don Caputo

L'ambone e l'altare erano i luoghi privilegiati dove, nutrendosi del Verbo fatto carne, egli imparava la lezione di carità racchiusa nelle parole pronunciate da Gesù nell'ultima cena: *Fate questo in memoria di me* (Lc 19, 22); espite, nella medesima circostanza, attraverso l'umile gesto della lavanda dei piedi: *Vi ho dato, infatti, l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi* (Gv 13, 15).

Nei suoi 43 anni di vita presbiterale non ha mai pensato a sé stesso, ma si è sempre speso per la gloria di Dio e per il bene delle anime, fino a pagare di persona nelle fatiche, nelle incomprensioni, nelle umiliazioni.

Don Ruggero, già in vita, veniva considerato un santo prete, perché viveva poveramente e totalmente a servizio dei fratelli, affinché Gesù Cristo potesse crescere in loro, fino ad assumere su di sé i loro pesi. Veramente si faceva *tutto a tutti*, secondo il detto paolino (Cfr. 1 Cor 9,19), senza esclusione di alcuno: dai più piccoli agli emarginati, agli anziani, agli ammalati. Amava

i confratelli sacerdoti e il suo Arcivescovo. Il suo chiodo fisso, se ci è lecito esprimerci così, era la formazione della gioventù, perché crescesse pura e casta; e da questo substrato egli coglieva i "gigli per il Signore", orientando alla vita matrimoniale ed in particolare alla vita sacerdotale e consacrata per il Regno di Dio. Sono tanti che attribuiscono alla sua direzione spirituale la riuscita della loro vita cristiana secondo la particolare vocazione. Ma il suo santo orgoglio erano quei "fiori di serra" che coltivava per la vita sacerdotale (dieci sacerdoti) e per la vita consacrata religiosa nelle Congregazioni, nei Monasteri di clausura, nel mondo (oltre centocinquanta), molti dei quali ancora viventi rendono lode al Signore che, attraverso il loro padre spirituale don Ruggero, ha fatto

in loro grandi cose.

La sorgente della fecondità del suo ministero di discernimento vocazionale, che lo ha reso partecipe della promessa fatta ad Abramo da Dio nell'Antico Testamento (*la tua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare* – Gen 15, 5), sta proprio nella sua immersione nel mistero eucaristico: celebrato, adorato, vissuto. L'annientamento del Calvario, racchiuso nel nascondimento dell'Eucaristia, era il suo stile di vita sacerdotale. Per questo egli non si preoccupava se la sua vita apparentemente poteva sembrare un fallimento. Era convinto di quanto Gesù ci dice: *se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se, invece, muore, porta molto frutto* (Gv 12, 24). Ora, se – come dice il grande mistico san Giovanni della Croce – "*Nel momento del più completo annientamento il Signore Gesù ha salvato il mondo*", questo è vero anche per i suoi discepoli ed appare chiaro nella vita di don Ruggero. Egli, infatti, fu condotto dallo Spirito Santo per un

lungo deserto, laddove, così come egli stesso diceva: *“Gesù te solo io cerco, te solo desidero!”*, e da quello stato di orazione permanente otteneva da Dio padrone della messe, *operai per la sua vigna* (Cfr. Mt 9,37). Per questo richiedeva per sé e lo inculcava negli altri il bisogno del silenzio per contemplare, adorare, ottenere la grazia divina. È dal silenzio e dall'adorazione (*che significa stare bocca a bocca*) che avviene, infatti, la trasformazione dell'amante nell'Amato. A tale riguardo don Ruggero poteva ben dire



Arrivo in città dell'icona della Madonna dello Sterpeto e scoprimento dell'immagine del Servo di Dio don Caputo

come l'apostolo Paolo: *il mio vivere è Gesù Cristo* (Cfr. Fil 1, 21).

Carissimi, oggi, apriamo anche le celebrazioni centenarie della nascita del Servo di Dio don Ruggero Caputo, avvenuta a Barletta il 1 maggio 1907, e con questo rito ho la gioia di insediare il Tribunale ecclesiastico che ha il compito di ascoltare i testimoni che saranno chiamati a deporre sulla vita, le virtù, la fama di santità del Servo di Dio e di redigere tutti

gli atti da presentare alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Esattamente dieci anni orsono il mio stimato predecessore, S.E. mons. Carmelo Cassati, chiamata a raccolta questa diletta Chiesa diocesana per introdurre la causa di canonizzazione di un altro sacerdote barlettano, il Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, padre e maestro di spirito del nostro don Ruggero.

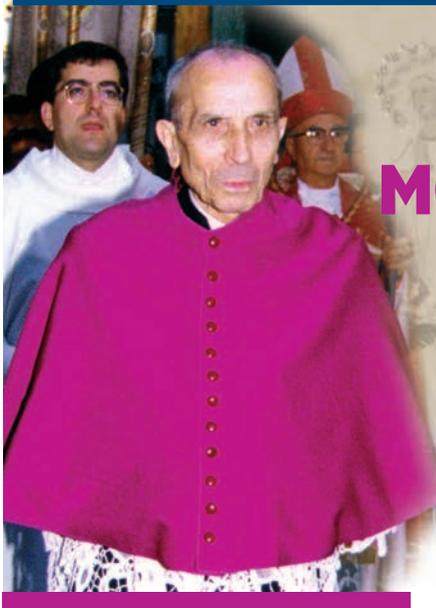
Come non esultare per tale fioritura di santità nella nostra Arcidiocesi ed in particolare in questa Chiesa locale di Barletta?

Maria santissima, regina di tutti i Santi e madre della Chiesa, di cui la nostra Arcidiocesi conserva forti legami, storici e spirituali, con la sua terra di origine, Nazareth, continui a rivolgere su di noi il suo sguardo misericordioso e benigno; e ci mostri il frutto benedetto del Suo grembo, Gesù, così come faceva col suo figlio don Ruggero, il quale con fierezza si definiva *sacerdote di Maria*.

Carissimi componenti del Tribunale ecclesiastico:

- Can. Don Filippo Salvo, giudice delegato,
- Can. Don Vincenzo Misuriello, promotore di giustizia,
- Sig.ra Grazia Doronzo, notaio attuario,
- Sig. Alessandro Doronzo, notaio aggiunto e te, stimatissimo Can. don Sabino Lattanzio, postulatore diocesano, vi affido questo compito così delicato dell'Inchiesta diocesana sulla fama di santità del Servo di Dio don Ruggero Caputo con l'auspicio che possiate chiuderla felicemente entro il tempo necessario, perché tutta la procedura sia condotta in conformità con i sacri canoni.

Vi conforti e vi sostenga la mia preghiera e quella di tutta la Chiesa diocesana, rivolta alla SS. Trinità, perché ci ottenga di gioire in terra per la santità di don Ruggero, riconosciuta dal magistero supremo di Sua Santità, il Papa, vicario di Cristo in terra. Amen!



Ricordo di...

MONS. VINCENZO FREZZA

Buon samaritano per le vie di Barletta

Il 23 aprile, "domenica in albis", all'età di 95 anni, con alle spalle 71 anni circa di sacerdozio, rendeva la sua bell'anima a Dio, il sacerdote barlettano mons. Vincenzo Frezza.

Egli crebbe fin dalla più tenera età nell'Oratorio S. Filippo Neri della parrocchia di S. Giacomo Maggiore, all'ombra del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, e il 14 ottobre 1923 nella medesima chiesa parrocchiale indossò l'abito talare con il piccolo cugino Francesco Spinazzola e il giovane Giuseppe Dimatteo, per poi entrare, per gli studi ginnasiali, presso il Seminario Interdiocesano di Bisceglie. Proseguì gli studi di filosofia e teologia nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e nel 1935, il 26 luglio, nel giorno onomastico della sua adorata madre, Anna Spinazzola, fu ordinato sacerdote nella parrocchia di Sant'Agostino. Qui fu destinato viceparroco restandovi fino al luglio 1951 in esemplare unione di azione e di pensiero con il parroco don Pepino Di Matteo che, nel corso degli anni a venire, rimase per lui, dopo mons. Dimiccoli, un costante punto di riferimento. Contemporaneamente fu cappellano dell'Ospedale Civile di

Barletta, dove imparò ad amare e a servire i malati e i sofferenti, passione che lo ha caratterizzato fino a qualche anno prima di morire, fin quando le forze glielo hanno permesso. Quotidianamente, dopo la Santa Messa mattutina, si vedeva questo venerando sacerdote passare per le vie della parrocchia con l'immane cotta e stola, nell'atto di portare la Comunione ai malati e agli anziani. Diceva: "Se tutti i giorni abbiamo bisogno di nutrire il nostro corpo per tenerci in vita, tanto più questo vale per la nostra anima, specie quando si è nella sofferenza. Gesù è il nostro più grande conforto". La sua attenzione verso i malati la notiamo anche nel fatto che è stato fondatore della Sezione Unitalsi di Barletta.

Tra i vari incarichi ricoperti è stato per un breve periodo viceparroco di San Giacomo, sua parrocchia d'origine, per un anno ha supplito mons. Gaetano Nasca come Rettore del Seminario di Bisceglie e per lunghissimi anni direttore dell'Ufficio Missionario per l'Arcidiocesi Nazarena di Barletta.

Nel luglio 1951 passò a San Benedetto, prima come viceparroco e stretto collaboratore del santo fondatore di quella parrocchia, don Antonio Casardi; poi dal 1965 come parroco, incarico mantenuto fino al 30 giugno 1990, quando rimise il suo mandato "come sempre, all'obbedienza da me promessa all'arcivescovo mons.

Giuseppe Maria Leo nel giorno felice della mia Ordinazione Sacerdotale" (dalla lettera di dimissioni scritta all'arcivescovo mons. Giuseppe Carata allo scadere dei suoi 75 anni, il 26 ottobre 1986).

Ha trascorso questi ultimi sedici anni fecondamente, collaborando con il nuovo parroco di S. Benedetto don Angelo Dipasquale, suo discepolo, spendendosi per le confessioni. Ricordiamo don Vincenzo con la corona del Rosario tra le mani, sempre pronto a dare un consiglio e a consegnarti una buona parola. Restano famose le sue massime che dispensava a chiunque, anche per strada. È stato apostolo delle vocazioni. Grazie al suo zelo e alla sua testimonianza, San Benedetto è stata vivaio di vocazioni sacerdotali, sulla linea d'onda del vecchio padre spirituale il Servo di Dio mons. Dimiccoli, sulla cui santità di vita depose il 20 giugno 1996, durante la Causa di Canonizzazione nella XXIV sessione. Avrebbe dovuto deporre anche al Processo di Beatificazione e Canonizzazione del suo amico di Oratorio, il Servo di Dio don Ruggero Caputo, se sorella morte non lo avesse chiamato a vita migliore per ricevere il meritato premio eterno.

Ricordiamolo nella preghiera.

Sac. Sabino Lattanzio
suo estimatore

Si raccomandano alle nostre preghiere

Arsari Teresa
 Battaglia Salvatore
 Bortoletto Maria
 Buonomo Gaetano
 Campese Pasquale
 Casalino Maria e Serafina
 Cassandro Vincenza
 Castelli Bruna
 Catani Flora
 Chicoli Alba
 Chiocca Angela
 Curci Giuseppe
 De Aloe Guido
 Del Negro Arduino
 Delvecchio sr. Maria Vincenza
 De Siena Rita
 De Stefano Leonardo
 Dibitonto Pasquale
 Dicuonzo Angelo
 Dicuonzo Maria
 Dinuzzi Raffaele
 Di Tria mons. Michele
 D'Orsi Giuseppe
 Erario Angela
 Fascillo Carmela
 Gangai Nicola
 Gatta Italo
 Giannella Anna
 Giannini Maria
 Gibertoni Vittorio
 Giordani Maria
 Grillo Anna Maria
 Guida Cira
 Invernizzi Giuseppina

Lasco Andrea
 Lentini Domenica
 Lombardi Angela
 Madini Quinto
 Mancuso Anna
 Melia Bosco Cecilia
 Mennuti Giovanni
 Mezzallasdo Filomena
 Misuriello Giovanna
 Modesti Ennio
 Monache Cistercensi - Cortona
 Moscati Federico
 Parlato Celestina
 Perfetto Modestino
 Peschechera Ruggiero
 Petrotta Stefano
 Piazzolla Palma
 Picca Francesco
 Quaglio Elena
 Radici Maria
 Rociola Annamaria
 Sciannimanico sac. Giuseppe
 Sciotta Mario
 Scutellà Pasquale
 Sfregola Raffaele
 Solofrizzo Giovanni
 Stabili Franco
 Tatò Laudonia
 Tosches Anna
 Valerio sac. Oronzo
 Ventimiglia Giovanni
 Veronesi Giacomo G.
 Zuffo Giovanni

Sotto la protezione dei Servi di Dio



Ruggero Digaeta



Maria Antonia Piazzolla



Giada Arnese



Elisa Piccolo



Maria Luisa, Paola Pia e Monica Dibitonto

Agenda

25 LUGLIO 2006 - ore 19,00 - S. Giacomo Maggiore
**69° anniversario di ordinazione sacerdotale
 del Servo di Dio don Ruggero Caputo**
Santa Messa Solenne

30 LUGLIO 2006 - ore 19,00 - S. Giacomo Maggiore
**95° anniversario di ordinazione sacerdotale
 del Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli**
Santa Messa Solenne

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo
 Anno X n. 3 luglio-settembre 2006
 Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio
Segretaria di redazione: Grazia Doronzo
Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Ba) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta
 Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile
 Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli